VALERIA RIGHINI

FITTILI ROMANI DI CESENA (SCAVO 1902)

È venuto recentemente alla luce, nell'archivio del Museo Storico dell'Antichità di Cesena, un disegno, opera di G. Sacchetti, recante l'intestazione « Scavo di un pozzo eseguito nel pubblico giardino di Cesena e rinvenimento di antichità romane (dicembre dell'anno 1902) ». Si tratta di un documento di notevole interesse in quanto consente di determinare esattamente la provenienza di una parte dei materiali conservati nel Museo.

Il disegno consta di tre sezioni: sulla destra sono riprodotte la pianta e la sezione del pozzo scavato, nel centro alcuni degli oggetti rinvenuti, sulla sinistra la leggenda (fig. 1). Quest'ultima è formata da due parti: la prima descrive la stratigrafia del pozzo, la seconda i materiali riprodotti nella parte centrale del disegno (1):

a. Banco sodo di argilla
0. Argilla smossa mista a particelle minute di carbone
1. Argilla smossa vergine senza alcuna traccia di materiali
2. Terreno argilloso misto a terra cotta informe
3. Terreno di scarico misto a detriti di cotto e sassi
4. Terreno vergine di scarico senza traccia di materiali, ricavato forse da qualche fondazione
5. Terreno di scarico piú chiaro contenente sassi in poca quantità, calcinacci ecc.
6. Terreno di scarico misto a calcinacci
7. Strato di calcinacci
8. Terreno vegetale

(1) Mi sembra opportuno riportare per intero la leggenda poiché, essendo il disegno in non buone condizioni, la riproduzione fotografica della parte didascalica non risulta chiara; per lo stesso motivo essa non viene riportata nella fig. 1.

Ringrazio il sig. Pasquale Tordi, addetto alla Biblioteca Malatestiana, che ha rintracciato il documento che qui si pubblica.

I, II, III, IV — Olle e anfore in terra cotta (scala 4:10)

V, VI, VII — Bolli in rilievo sull'orlo di alcune anfore (grandezza naturale)

VIII — Frammento di vaso in terracotta verniciata con altorilievo (grandezza naturale)

XI (errore per IX) — Fondo interno di una patera con bollo entro impronta di piede romano (grandezza naturale)

X — Gaffiti su anfore

A destra del disegno riproducente la sezione del pozzo sono poi descritti altri materiali rinvenuti, ma non riprodotti nel disegno, con l'indicazione esatta del livello in cui è avvenuto il rinvenimento:

1) Moneta bolognese (1614) (nella parte inferiore dello strato 3)
2) 2 pezzi di vetro colorato (nel punto di passaggio fra strato 3 e strato 2)
3) Terre cotte verniciate (entro lo strato 2)
4) Frammenti di lucernine di cotto (entro lo strato 2)
5) Ossa di ruminante (nel punto di passaggio dallo strato 2 allo strato 0)
6) Olle e lucernine complete di cotto (in fondo allo strato 0)

Nella parte centrale del disegno sono raffigurate tre anfore (fig. 1, nn. I, II, III), tre marche di anfore (fig. 1, nn. V, VI, VII), due graffiti su anfora (fig. 1, n. X), una piccola olla (fig. 1, n. IV), un frammento di coppetta di ceramica decorato con testina umana applicata (fig. 1, n. VIII), un fondo di coppetta di ceramica con marca (fig. 1, n. IX).

Le tre anfore raffigurate costituiscono evidentemente una campionatura tipologica delle forme, poiché dalla pianta del pozzo risulta che il deposito era formato da un numero rilevante di esemplari (fig. 1, pianta); non è tuttavia indicato il numero delle anfore recuperate e trasportate nella Biblioteca Malatestiana.

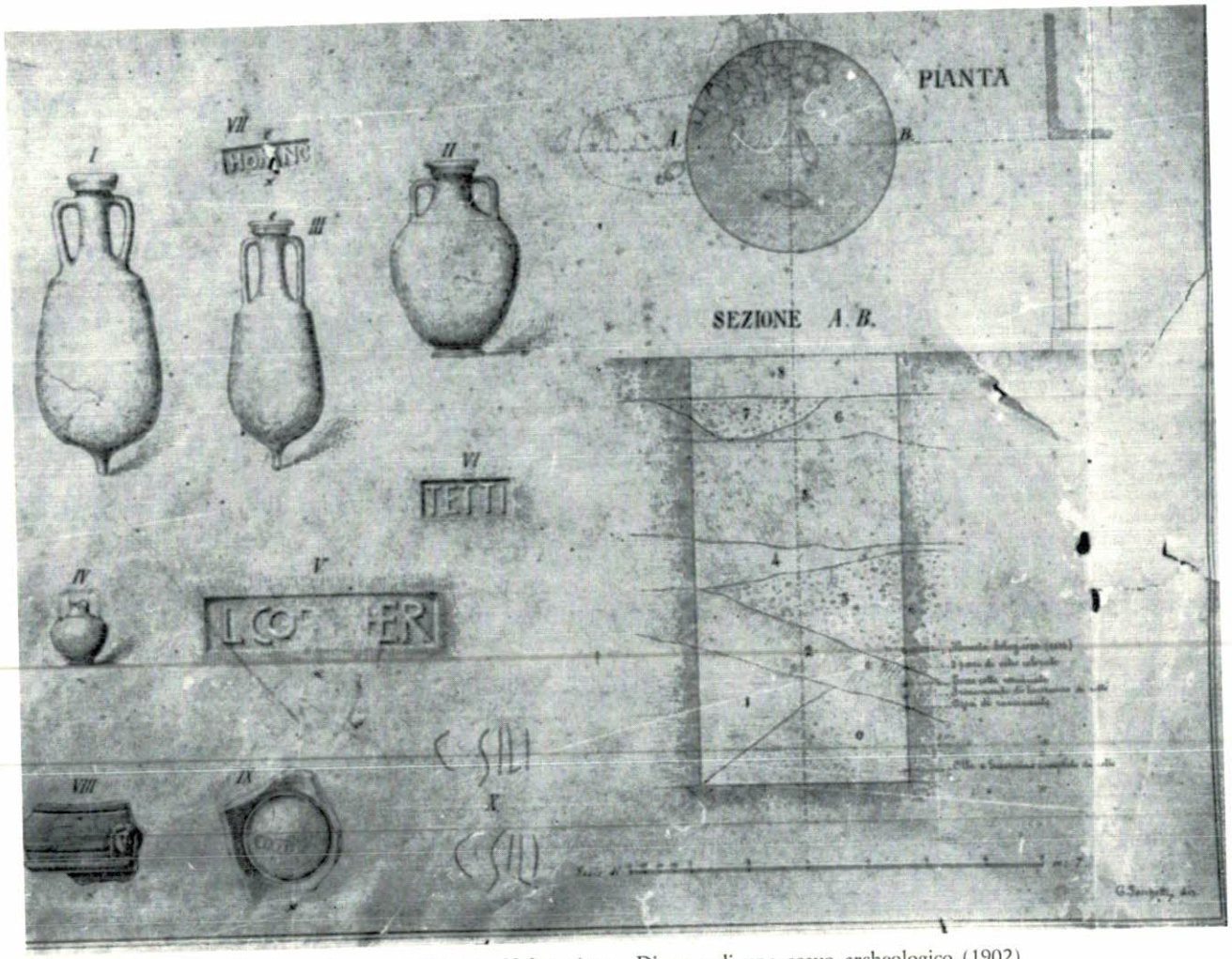

Fig. 1 — CESENA, *Biblioteca Malatestiana* - Disegno di uno scavo archeologico (1902).

Ci soccorre però a questo riguardo una notizia riportata in un inventario conservato nella biblioteca stessa, nel quale risultano, fra gli oggetti archeologici « trenta olle di terra cotta d'epoca romana, rinvenute in uno scavo fatto per cura del Municipio nel dicembre 1902 » (2). Esse sono pertanto da identificare con le anfore tuttora conservate e collocate parte nel nuovo Museo Storico dell'Antichità, parte lungo lo scalone di accesso alla biblioteca.

Delle tre anfore riprodotte, una è di forma panciuta, con base ad anello, corto collo troncoconico, orlo espanso verso l'esterno ad anse ad angolo retto (fig. 1, n. II); di questo tipo è tuttora conservato nel museo un solo esemplare (inv. n. 90) (3). Le altre due, della medesima forma ma di dimensioni diverse, presentano corpo piriforme desinente in basso con un puntale, alto collo cilindrico, orlo espanso verso l'esterno ed anse ad angolo retto (fig. 1, nn. I e III): si tratta di anfore del tipo Dressel 6, cioè del tipo piú diffuso nella Gallia Cisalpina fra la metà del I sec. a.C. e la fine del I sec. d.C. (4); di questo tipo sono tutte le altre anfore recuperate dal deposito (5).

Nel disegno sono poi riprodotte tre marche di anfore e due graffiti:

1) marca L COR//// HER (nesso fra H ed E), che si potrebbe integrare in *L(uci) Co[r(neli)?] Her(enni) o Her(metis)*(?) (fig. 1, n. V), perduta; la marca è altrove ignota (6);

2) marca TETTI = *Tetti* (fig. 1, n. VI), conservata (inv. n. 93); questa marca è altrove ignota (7);

3) marca HOMVNC = *Homunc(i)* (nesso fra M ed U; fig. 1, n. VII), perduta. Questa marca, altrove ignota su anfore, è nota su bolli di mattoni rinvenuti nella zona fra Cesena e

(2) « Elenco degli oggetti di antichità e d'arte di proprietà del Municipio di Cesena », 1902.

(3) La forma è molto vicina, se pur non esattamente uguale, alla n. 28 della tavola del Dressel (*CIL*, XV, tav. II).

(4) Per la diffusione e la funzione commerciale di questo tipo di anfore: F. Zevi, *Anfore istriane a Ostia*, in « Atti Soc. Istriana », 1967, p. 21 ss.; P. Baldacci, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in *Atti Ce.S.D.I.R.*, I (1967-1968), Varese-Milano 1969, p. 7 ss.; V. Righini, *Sul commercio romano nella Cispadana*, in corso di stampa, in « Riv. Storica dell'Antichità ».

(5) *Ibid.*, Appendice, n. V.

(6) Inedita.

(7) G. C. Susini, *Iscrizioni romane inedite della regione VIII*, in « Epigraphica », XV (1953), p. 96, n. 5; A. Donati, *Fonti cesenati romane*, in « Studi Romagnoli », XVI (1965), p. 60, n. 82 *c*; Righini, op. cit., Appendice, n. V, 1.

Rimini (8) e su un coperchio di anfora rinvenuto a Roma (9); 4-5) due graffiti su spalla C · SILI = *C(ai) Sili* (fig. 1, n. X), conservati (inv. n. 97-98) (10).

Oltre alle anfore ed alle marche ad esse pertinenti sono raffigurati altri tre reperti fittili rinvenuti nel deposito stesso:

a) una piccola olpe biansata di un tipo abbastanza comune fra il vasellame romano di uso domestico (11); conservata (inv. n. 32);

b) un frammento di orlo di coppetta con vernice rossa lucente su argilla rosata molto fine, decorato con una maschera umana applicata; la coppetta era del tipo con corpo emisferico ed orlo verticale separato dal corpo da una cornice rilevata, cioè di un tipo ricorrente anche nella produzione della ceramica di imitazione arretina (12); conservata (inv. n. 29);

c) frammento di fondo di coppetta con vernice rossa opaca su argilla rosata molto fine, con marca *in planta pedis* .ESTI (lungh. cm 1,2; alt. cm 0,3-0,5; alt. lettere cm 0,15) (13); la prima lettera della marca non è leggibile, ma è probabile che essa sia da integrare in [*F*]*esti* ed in questo caso si tratterebbe di un prodotto della fabbrica di *Festus,* fabbricante nord-italico già noto da altri rinvenimenti (14).

I materiali documentati dal disegno non consentono di determinare una datazione esatta del complesso, ma solo una datazione generica nel corso del I sec. d.C. Fra i materiali descritti nelle note a destra della sezione del pozzo sono nominate anche delle lucerne; la tipologia di queste avrebbe potuto fornire qualche elemento cronologico piú preciso, ma, poiché esse non sono raffigurate nel disegno, non è oggi possibile riconoscerle nel gruppo delle lucerne attualmente conservate nel Museo Storico dell'Antichità di Cesena.

(8) *CIL,* XI, 6689, 301; DONATI, op. cit., p. 51, n. 67.
(9) *CIL,* XV, 4901.
(10) DONATI, op. cit., pp. 59-60, nn. 82,*a, b*; RIGHINI, op. cit., Appendice, n. V.
(11) Inedita; cfr. F. BEHN, *Römische Keramik,* Mainz 1910, tav. 7, n. 82.
(12) Inedito; cfr. BEHN, op. cit., tav. 10, n. 245; F. OSWALD - T. D. PRYCE, *An Introduction to the Study of Terra sigillata,* London 1920, tav. XL.
(13) DONATI, op. cit., p. 58, n. 79.
(14) A. OXÈ - H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum,* Bonn 1968, n. 689.